

IL LIBRO BAGNOLI E L'ITALSIDER NEI TESTI E DALLE FOTO DI GIUSEPPE DALL'OCCHIO IN MOSTRA NELL'EX STABILIMENTO

Nascita e morte della città del ferro

di Francesca Parlato

Raccontare la storia della nascita e della fine dell'acciaiera di Bagnoli nell'anno del centenario dalla sua apertura: forse nessuno potrebbe farlo meglio di un ex operaio che quella fabbrica, quel sogno l'ha vissuto in prima linea.

Ed è per questo, per spiegare questo secolo di storia, che Giuseppe Dall'Occhio, dipendente dell'Ilva-Italsider dal 1951 al 1983, ha curato una mostra al Circolo Ilva Bagnoli e realizzato il libro "Bagnoli. Storia fotografica dell'Ilva - Italsider dalla nascita allo smantellamento... alla bagnolifutura" edito da La città del sole. Attraverso fotografie, manifesti, prime pagine di quotidiani, viene narrata la storia d' "o' cantiere". L'autore va indietro nel tempo, parte dagli ultimi decenni del 1800 per tracciare un quadro completo della situazione di sottosviluppo e disoccupazione in cui versava il Sud-Italia. L'unica soluzione a questi problemi era la creazione, anche nel meridione, di un polo indu-



L'inizio della "soffiata", una fase del processo di conversione. Ai lati, autorità in visita

striale. Così, nel 1905, venne fondata la Società Anonima Ilva, con lo scopo di realizzare un impianto siderurgico a ciclo integrale alle porte di Napoli. E dopo 5 anni nacque la "Città del ferro", testimoniata e raccontata nell'opera da una fotografia in cui si vede il Duca d'Aosta, Emanuele Filiberto, che apre il corteo in visita alla fabbrica, e da una prima pagina del quotidiano "Il Mattino" che titola "Una grande festa del lavoro napoletano". L'autore non trascuri i sentimenti dei

cittadini sull'apertura della fabbrica. Si sentono espropriati di uno dei loro quartieri più belli: "Neh ma veramente stanno inguaiando Possillipo?".

L'ex operaio prosegue con descrizioni accurate delle macchine impiegate dall'acciaiera e incalza con una vera e propria cronistoria del sogno industriale meridionale. Anno per anno, ogni evento o trasformazione che abbia influito sullo sviluppo del sud e dell'Italia viene raccontato. Dall'avvento del fascismo, al cambiamento dell'orario di lavoro degli operai, alla nascita delle Brigate Rosse: francobolli, fotografie, volantini, copertine di libri, testimoniano il passare degli anni. Fino ad arrivare alla crisi del mercato siderurgico degli anni '80: i licenziamenti, gli scioperi, i cambiamenti al vertice. Uscire da que-



sto vortice è impossibile. L'Italsider viene comprata dal gruppo Riva e diventa una società privata. Una trasformazione che provocò non poche polemiche e che venne addirittura cantata da Bennato nella canzone "Vendo Bagnoli". Dagli anni '90 in poi, dopo la chiusura definitiva degli impianti, è un continuo susseguirsi di piani e progetti di risanamento per il quartiere e per tutte le zone colpite dalla crisi siderurgica e nel 2002 viene creata la Società di Trasformazione Urbana BagnoliFutura: obiettivo ridisegnare le zone industriali dismesse e dare concreta attuazione al piano regolatore. Il lavoro di Dall'Occhio non tralascia nulla: è completo, rigoroso, e ha il pregio di restituire alla memoria collettiva la conoscenza di un pezzo di storia indispensabile per una reale rinascita del mezzogiorno italiano.

CAMPAGNA DEL SERT A SORRENTO

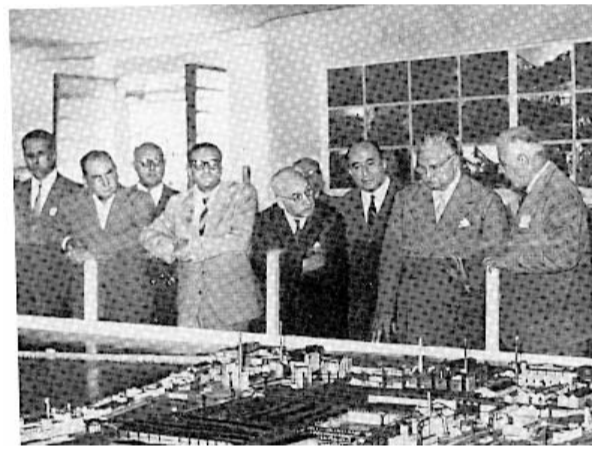
Dipendenze patologiche, percorso di prevenzione

Al Teatro Tasso di Sorrento manifestazione conclusiva della Campagna di prevenzione delle dipendenze patologiche, alla presenza dei tanti ragazzi, docenti e professionisti che cercano con il loro impegno di rendere la scuola sempre più rispondente ai bisogni degli adolescenti e delle loro famiglie. Il percorso è stato attuato dal Centro per la famiglia, coordinato da Annatilde Persico, nell'ambito del Piano Sociale di Zona Napoli 13, diretto dal dottor Gennaro Izzo, con la presenza della cooperativa Progetto Sociale, presieduto da Carla Lauro su mandato del consorzio Icaro. «Si deve lavorare sulla ricerca del piacere - ha confermato Gennaro Izzo ai ragazzi presenti - un piacere che dia la vita, e non la dipendenza, che sia frutto di una vostra scelta e non di quella di altri». Indipendentemente, la parola chiave ed il titolo del progetto, ha visto la collaborazione del Commissariato di Sorrento». «Il rapporto con i ragazzi deve essere preventivo, e non punitivo - ha affermato il dirigente Antonio Galante - e la



sinergia delle forze di questo progetto conferma la nostra volontà di stare al fianco dei nostri ragazzi». Presente l'equipe dei Servizi Sociali del Comune di Sorrento, con la responsabile Giovanna Galano, l'assessore ai Servizi Federico Cuomo e la dottoressa Tullia Vanacore, che ha condotto i colloqui nelle scuole. Tra i tanti ragazzi premiati per il loro lavoro, il gruppo del laboratorio Voluntas Vitae, del Liceo Scientifico di Sorrento. Un intervento emozionale nella scuola e sui nostri giovani, che chiedono appunto emozioni positive, come ha ricordato il dottor Bruno Aiello, coordinatore del Ser.T. dell'Asl responsabile sul territorio, per non arrendersi mai, e scegliere sempre la vita, comunque.

Emanuela Rajola



AL CENTRO IGNAZIO CERIO DI CAPRI

Frammenti di mondo antico nei mosaici di Luigina Rech

Dopo il grande successo di pubblico e di critica a Roma, nella Basilica di Santa Maria in Montesano storica Chiesa degli Artisti, prosegue a Capri la mostra itinerante che Luigina Rech (nella foto, il particolare di un'opera) ha dedicato alla città e all'isola. Mosaico e distacchi di affresco applicati su plexiglass sono le tecniche scelte dalla Rech per rappresentare il mondo dell'antico, così vivo e presente nelle due località e che sintetizzano il percorso dell'artista da sempre attratta dal concetto di "classico", dall'arte grecoromana al classicismo rinascimentale, ma con una visione al contemporaneo proiettata verso il futuro. L'evento sarà ospitato nel prestigioso Centro Caprese "Ignazio Cerio" da domani al 13 giugno. Il visitatore avrà l'opportunità di riscoprire oltre che all'affresco e al mosaico, antiche tradizioni pittoriche come l'encausto, la tempera all'uovo, la doratura e il micromosaico filato, un'opera con questa tecnica verrà realizzata dall'artista durante l'esposizione. La mostra proseguirà ad Anacapri nella splendida Chiesa Monumentale di San Michele Arcangelo a piazza San Nicola, dove sarà inaugurata il 24 luglio alle ore 17 e si concluderà il 29 luglio.



BIBLIOLOGIA

IN BIBLIOTECA NAZIONALE IL SAGGIO DI MARIA GIOIA TAVONI

Nell'indice la bussola del testo

di Alessandra Giordano

Se qualcuno si fosse mai chiesto a cosa servissero gli indici, quegli elenchi più o meno lunghi posti alla fine di qualsiasi volume, avrebbe trovato la risposta esauriente lunedì scorso in Sala Rari della Biblioteca Nazionale. Ebbene, si: avrebbe scoperto che gli indici sono fondamentali, sono lo strumento di lavoro di qualsiasi lettore sia esso amante del romanzo o piuttosto un giurista, un filosofo oppure un semplice viaggiatore. «È il filo conduttore dello scibile» ha rimarcato più volte Mauro Giancaspro, direttore della Biblioteca che ha sede in Palazzo Reale dove si è presentato un volume "tecnico" scritto dalla storica Maria Gioia Tavoni, docente di bibliologia presso l'Università di Bologna e condirettrice della rivista internazionale Il Paratesto. "Circumnavigare il testo, gli indici in età moderna" (pagg. 360, €26,50),



I docenti Trombetta e Rao con la Tavoni e il direttore Mauro Giancaspro

pubblicato da un editore napoletano, Guido Liguori, si è rivelato un prezioso strumento per la comprensione di svariati schemi di cui gli autori si servono per disciplinare i contenuti dei libri, siano romanzi o enciclopedie, saggi o guide turistiche, codici, titoli o almanacchi.

Gli indici siano essi analitici, onomastici, alfabetici, tematici o per argomenti sono la base imprescindibile di qualsiasi lettura. Anche l'indice dei libri proibiti era un indice che aveva lo scopo di inibire le letture eterodosse, che contrastavano i principi della Chiesa...

«È un testo molto particolare che

può sembrare solo per addetti ai lavori - ha detto Giancaspro nella sua stimolante presentazione - ma, per come è strutturato e scritto in maniera brillante, può anche essere di interesse per chi vuole rileggere la storia e fornisce gli strumenti per compiere in maniera più dettagliata i percorsi stessi della nascita del libro».

«L'indice non è un genere letterario: è un genere funzionale che segue logiche e strutture che vanno via via modificandosi e precisandosi nel tempo», si legge in quarta di copertina. Chi costruiva indici, tematici o onomastici, cercava di aiutare il lettore, anche quando questi non praticava una ricerca consapevole, per individuare un dato da far emergere dal fitto tessuto di un'opera che si intreccia con storie di persone e torchi, che portano a comprendere i modi e i tempi del loro all'estensione e la lettura che di essi si poteva e si può fare ancora».

«Già il titolo rimanda alla nostra fantasia, un viaggio, un' esplorazione, un tragitto - ha detto il professor Enzo Trombetta, autore di numerosi saggi e di una pregevole monografia sulla Biblioteca universitaria di Napoli - indagando intorno agli elementi del paratesto, come la bibliografia degli indici o le dediche, con un'analisi approfondita a quella parte del volume per la quale c'è poca attenzione da parte delle case editrici».

«Con la sua passione, la sua audacia, la Tavoni, storica a tutto tondo, è riuscita perfettamente a regalarci una storia degli indici la cui utilità è sotto gli occhi di tutti - ha sottolineato poi Annamaria Rao, docente di storia moderna alla Federico II - poiché è una struttura di conoscenza e traduzione e un'economia per la lettura del libro stesso, un corredo imprescindibile, uno schema, una guida per ritrovare passaggi e momenti». Una degustazione dei vini di Villa Matilde e un fiore offerto dalla Floral hanno illeggiadrito il pomeriggio letterario.

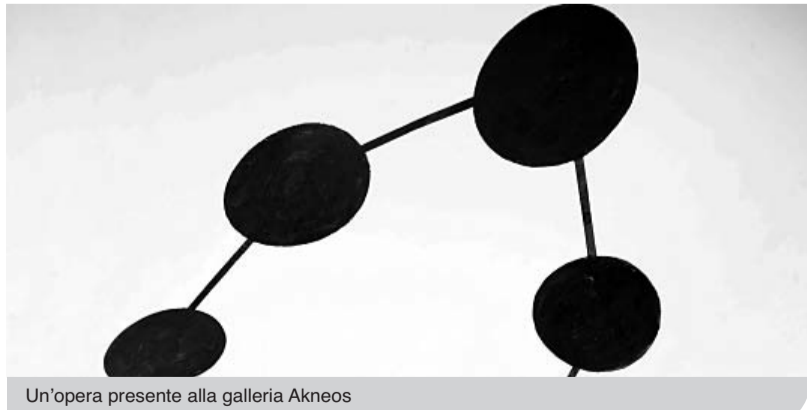
Rosaria Morra

LA MOSTRA

MARCO FORMISANO, POKA YIO ED ENRICO DE MAIO ALL'AKNEOS GALLERY

Rifiuti e destino tra le stelle e il caccao

Il destino ultimo dell'essere umano e il suo prodotto di rifiuto organico sono al centro di [E]sc[h]atology, la collettiva di Marco Formisano, Poka Yio ed Enrico de Maio, allestita presso l'Akneos Gallery e visitabile fino al 10 giugno (dal martedì al venerdì - www.akneos.com - info@akneos.com). Poka Yio disegna sul soffitto dello spazio al primo piano di Palazzo Monte Manso di Scala, al 30 di via Nilo, una serie di cerchi, percorsi da una linea, una sorta di pianeti sospesi in un'orbita ellittica; propriamente un serpente che si morde la coda svelando fantasie e desideri spesso nascosti. A rendere suggestiva l'opera è la materia scelta per realizzarla, il cioccolato. Po-



Un'opera presente alla galleria Akneos

ka Yio, infatti, gioca con il suono della parola kakao (caccao in greco) che riporta alla mente la parola greca infantile kaka, escremento, e attiva la coniunctio alchemica (l'unione di qualità distinte) in

modo apicale e mistico, trasformando il più celebre desiderio della gola nell'oscura forza allettante che attrae e costringe ad una reazione, proprio come l'oro degli alchimisti. Sotto questa evo-

cativa costellazione, giacciono i ritratti di Formisano e l'installazione dell'artista, nonché gallerista, insieme a Telemachos Pateris, dello spazio nel cuore di Napoli. Formisano affida a fogli di carta d'inizio Novecento i suoi ritratti senza bocca, i suoi volti sfigurati dall'istinto, i suoi occhi sgranati su qualcosa che non possono avere; posti ad altezza d'uomo, diventano, date le dimensioni reali, una sorta di specchio in cui l'osservatore può ritrovare la sua parte più malata e pericolosa, il suo spirito più trascendente e abbruttente, rintracciando quell'istinto naturale di propensione al caos, alla sporcizia, a quella "nigredo" alchemica ormai celebre. Racchiusi da cornici nere, i toni

seppia delle opere, ottenuti grazie ad un sale, ingabbiano l'istinto primitivo del protagonista, costringendolo ad una condizione che è preludio dell'eschaton. E proprio l'eschatologia è il tema dell'installazione di de Maio: un lago d'olio da motore accoglie una scala ormai bruciata che si poggia ad un albero (quello della conoscenza, ndr), il cui ramo più alto è in delicato vetro; tutta la simbologia antica è riprodotta in questo importante lavoro che si impone all'ingresso della galleria ricevendo l'osservatore con il suo intenso significato, «infatti - afferma de Maio -, tutto collabora alla creazione dell'opera, soprattutto l'emozione».